Algarotti, Francesco: Opere Del Conte Algarotti (Band 2)
Venezia, 1791 Seite 241

traggono insieme, indipendente dall' urto e dalla impulsione. E oramai mi penso, Madama, che più non farete le maraviglie, se io vi ripeterò, come entra ancora nelle cose dell' ottica, e ci ha che far l' attrazione. Veramente, rispose la Marchesa, che difficoltà potrei io ora avere, a credere che i corpi attraggano la luce, che passa loro dappresso, se ho veduto la luna attraer le acque del mare, e i pianeti attraersi l' un l' altro in quelle loro strabocchevoli e sterminate distanze?

La refrazione, ripres' io allora a dire, non è ella anch' essa un effetto di cotesta virtù attrattiva, come lo è la diffrazione? e non viene ella dallo essere i mezzi, per li quali passa la luce, dotati di tale virtù più o meno, secondo il più o il meno della loro densità? Sino a tanto che un raggio di luce scorre per il medesimo mezzo, come sarebbe l' aria, per esser tirato da tutte parti con egual forza, non declinerà nè da questo lato nè da quello; ma procederà oltre seguitando la prima direzion sua. Ma se tra via egli viene a scontrarsi nell' acqua, o in altro mezzo dotato

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/algarotti1791bd2/0249
© Universitätsbibliothek Heidelberg
The Getty